

Libertà di Educazione: Questione di Parità e di Finanziamento

Il valore ideale e sociale delle scuole paritarie a confronto con un sistema che, pur riconoscendole, copre solo il 12% del costo standard per studente.

Milano - 19 febbraio 2026. Il valore ideale, sociale e politico delle scuole paritarie in Italia, e a Milano in particolare, è stato il tema centrale di un incontro che ha riunito oltre duecento persone lo scorso 19 febbraio al Centro Asteria. L'iniziativa è stata promossa da **sei scuole cattoliche milanesi** (Montini, Cocchetti, Regina Mundi, La Zolla, Maria Consolatrice e San Giuseppe), con l'obiettivo di rimettere in luce il ruolo essenziale della scuola paritaria.

"Le scuole e i contesti educativi informali – oratori, centri sportivi o di aggregazione – sono quelli che disegnano la città", ha dichiarato **Anna Scavuzzo, Vicesindaco di Milano**, nel suo saluto introduttivo. "E nel caos che ci circonda, le scuole di ispirazione cristiana sono luoghi in cui ci si sente davvero a casa."

Il dibattito, un vero e proprio viaggio alla riscoperta del ruolo dell'educazione nella vita delle persone, è stato introdotto da **don Paolo Alliaia, rettore dell'Istituto Montini**, con la sua rilettura della lettera apostolica di Leone XIV: "Fin dal titolo, il Papa ci conduce in un viaggio avventuroso, dove disegniamo mappe di speranza e spieghiamo le vele: la scuola di ispirazione cattolica non è un rifugio dal mondo, ma un cantiere navale che costruisce barche solide e forma abili navigatori." Richiamando le parole di Einstein agli studenti di Princeton, "Non considerate mai lo studio come un dovere, ma come l'invidiabile occasione di conoscere la liberante bellezza nello spirito, per la vostra gioia personale e a vantaggio della comunità alla quale appartiene la vostra opera futura."

Matteo Severgnini, rettore della Regina Mundi ed ex responsabile per tredici anni della Luigi Giussani School di Kampala, ha condiviso il suo percorso educativo, partito da una scuola della bassa padana. Qui, da studente, un richiamo segnò la sua vocazione educativa. "Nell'ufficio del preside, dopo una cosa brutta che avevo fatto, mi sono sentito fare questa domanda: 'Matteo, quello che il tuo cuore desidera c'è: perché ti comporti come se non ci fosse?'. Su questo richiamo e su questa promessa è nata, forse, la mia vocazione educativa." Dall'Africa al Corvetto, Severgnini ha poi raccontato le difficili giornate a scuola dopo la morte di Rami, inseguito dalla polizia, e le conseguenti manifestazioni. "Ricordo il racconto delle suore della Carità, che ogni giorno accompagnano i bisogni della gente e del quartiere, e il riconoscimento di Piero Sansonetti: 'Fanno più queste tre suore per il Corvetto che trecento agenti di polizia.' Questa è la forza dell'educazione!"

I numeri esposti dal **professor Francesco Longo dell'Università Bocconi** hanno invece tratteggiato un quadro poco confortante sugli esiti del sistema scolastico italiano. A fronte di un calo demografico ("i giovani stanno diventando una risorsa scarsa: nel 2024 per la prima volta i pensionati sono il doppio dei giovani," ha ricordato), la scuola sembra aver fallito nell'accompagnare i ragazzi alla vita adulta. Ne sono testimonianza l'alto tasso di NEET (giovani che non studiano né lavorano), al 15,2%, e l'abbandono scolastico, al 9,8%. "Di fatto, la scuola lascia indietro il 25% dei suoi studenti e, stando ai dati INVALSI, solo il 52% ottiene un

risultato accettabile in matematica e il 62% in italiano." Oltre a escludere, è una scuola che discrimina: "Gli alunni avranno in larghissima maggioranza il titolo di studio dei propri genitori." A ciò si aggiungono fenomeni in crescita, soprattutto a Milano, come le disuguaglianze economiche, la segregazione sociale, in particolare delle persone con background migratorio, e di conseguenza la povertà educativa. "Forse vale la pena ripensare se il nostro modello educativo, ideato da Gentile nel 1923 e sostanzialmente non mutato, sia ancora adeguato," ha concluso.

A chiudere l'incontro, **Luca De Simoni della scuola La Zolla e membro del direttivo della Compagnia delle Opere Educative**, ha presentato la situazione della libertà di educazione dal punto di vista giuridico e del finanziamento pubblico: "Siamo 62 esimi al mondo, con un sistema che riconosce la parità delle scuole libere di diritto, ma non sempre di fatto. L'abilitazione degli insegnanti, la partecipazione a bandi e finanziamenti è sempre difficile." Il problema principale resta il finanziamento pubblico della scuola paritaria. Se in molti paesi d'Europa lo Stato supporta queste scuole coprendo costi operativi, del personale e degli investimenti, in Italia i finanziamenti sono limitati: "Lo Stato riconosce alle scuole paritarie il 12% del costo standard per studente." Anche i sostegni alle famiglie per la libertà di scelta educativa sono pochi, divisi tra misure regionali, tra cui spicca il buono scuola della Regione Lombardia, e tentativi a livello centrale, con l'istituzione di un buono scuola nazionale. "Auspichiamo una parità di fatto, un finanziamento significativo e un supporto più esteso alla libertà di scelta educativa," ha concluso.